

VI 290

Adiacenze di villa Da Porto, Colleoni, Di Thiene

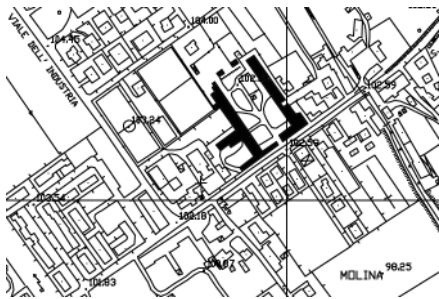
Comune: Malo
Frazione: Molina
Via Colleoni

Irvv 00001961
Ctr 103 SO

Vincolo: L. 364 / 1909

Decreto: 1931 / 03 / 25

Dati catastali: F. 23, M. 6 / 19 / 20 / 21 /
25 / 28 / 139 / 184 / 205 / 207 / 208 / 209
/ 210 / 211 / 212 / 213 / 214 / 215 / 216 /
217 / 218 / 219 / 220 / 221 / 222 / e altri



In una zona d'aperta campagna a nord-est dell'abitato di Malo, lungo la strada che porta a Thiene, s'incontra il piccolo borgo di Molina cresciuto attorno a un imponente complesso di origine gotica. La fronte sud di questo brano architettonico è costituita da un lungo muro di cinta con merlature ghibelline, oggi in gran parte inglobate in edifici. Un portale d'ingresso archiacuto in pietra, con esili colonnine negli spigoli dei pilastri e soprastante stemma lapideo, immette nel vasto cortile, il cui perimetro è scandito lateralmente da due lunghi porticati a colonne molto rastremate

di ordine tuscanico. Nel'ala occidentale è inclusa anche la parte inferiore di una torre colombara, il cui piano terreno è voltato a crociera.

A nord emergono per la loro imponenza i fusti di dieci gigantesche colonne in mattoni – una completa fino al collarino, le altre mozzate a diverse altezze – con base lapidea. Sulle facce anteriori dei plinti di ciascuna base si leggono ancor oggi le tracce di un'antica iscrizione, che rivela il nome del committente, Iseppo Da Porto, e la data 1572: «MDLXXII Ioseph – Portius Ed. – Hieronimi Equitis – qui anno – MDVIII circa – bellorum initia – a



Veneto Senatu – Universo praefectus – est Pedemontis – filius».

I Porto risultano insediati a Molina già a partire dal primo Quattrocento e alla seconda metà del secolo, per volere di Francesco e del figlio Giovanni, risale la costruzione, oltre che della chiesa di Santa Maria, anche della corte con case da lavoratori, barchesse, torre colombara e casa padronale.

Le dieci colonne indicano l'inizio di un'ambiziosa impresa architettonica, mai portata a termine. Le modanature delle basi – un doppio astragalo fra due scozie – le identificano come corinzie, a imi-

tazione di quelle del portico esterno del Pantheon, così come dallo stesso esempio antico deriva il ritmo dell'intercolumnio, pari a due diametri: finite, compresa la trabeazione, avrebbero raggiunto l'altezza di 13,25 metri (Burns 1979). Dai documenti si desume che le colonne erano pensate per un colossale portico di facciata della residenza (Magrini 1845) che probabilmente si sarebbe dovuta articolare attorno a un cortile interno, ma non si ha alcun tipo di testimonianza, grafica o archivistica, che permetta di ricostruire il progetto della villa.

Stemma nobiliare sull'arco d'ingresso alla corte (N.L.)

Particolare dell'arco d'ingresso alla corte (N.L.)

Resti di colonne sul fondo della corte (foto P. Guidolotti)



MALO

L'attribuzione a Palladio si fonda su analisi stilistiche, confortate dalla data e dal nome del proprietario, Iseppo Porto, già committente dell'architetto per il palazzo vicentino. L'avvio del cantiere risale al 1572 e Burns (1997a) fa notare che la redazione del progetto dovette essere di poco precedente, perché altrimenti Palladio lo avrebbe inserito nei suoi *Quattro Libri dell'Architettura*, stampati nel 1570. I lavori si fermarono nel 1580 con la morte del committente.

Porticati più bassi a forma di quarto di cerchio, le cui tracce erano ancora visibili nell'Ottocento

(Magrini 1845), avrebbero dovuto collegare il corpo padronale agli annessi agricoli disposti sui lati; questi sembrerebbero appartenere al primo Seicento, ma larghe, numerose e ripetute sono state le alterazioni e gli sconvolgimenti arrecati fino ai nostri giorni.

Nonostante gli sforzi degli eredi della famiglia, Colleoni e Di Thiene, di preservare il manufatto, oggi la fisionomia del complesso risulta alquanto degradata per la presenza di numerose famiglie che abitano le barchesse.

Base di colonna con iscrizione risalente al 1572 (N.L.)

Scorcio del complesso dalla strada (N.L.)
Scorcio dei rustici laterali (N.L.)

